

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 15,10.

La Camera, approva il processo verbale della seduta del 18 febbraio 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quaranta.

In morte dell'onorevole Antonio Montessoro.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Montessoro, scomparso il 21 febbraio scorso.

Discussione del disegno di legge: Conflitti di interessi (1707 ed abbinate).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea, precisando che è stato assegnato un tempo aggiuntivo a seguito della designazione di relatori di minoranza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Avverte altresì che è stata presentata la questione pregiudiziale Bressa n. 1, che sarà esaminata nella seduta di domani.

ROBERTO GIACHETTI, parlando per un richiamo al regolamento, invita la Presidenza a valutare ulteriormente la possibilità di ampliare i tempi attribuiti ai gruppi parlamentari, ai sensi dell'articolo 24, comma 12, del regolamento, in considerazione della particolare rilevanza del disegno di legge in esame.

RENZO INNOCENTI, parlando per un richiamo al regolamento, auspica anch'egli l'ampliamento dei tempi assegnati ai gruppi parlamentari per l'esame del disegno di legge, attesa la delicatezza e la rilevanza della materia che ne è oggetto.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dai deputati Giachetti ed Innocenti, nella consapevolezza che la Presidenza, nell'attuazione delle disposizioni regolamentari concernenti il contingentamento dei tempi di esame, terrà conto della delicatezza e dell'estrema rilevanza della materia oggetto del disegno di legge.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il fatto che venerdì scorso non risultava ancora posto in distribuzione il testo del disegno di legge predisposto dalla Commissione: conseguentemente, è stata di fatto preclusa la possibilità di un adeguato approfondimento della materia ai fini della presentazione di emendamenti entro il termine fissato per oggi alle 14; chiede quindi alla Presidenza di confermare la disponibilità a non considerare tale termine come tassativo.

PRESIDENTE ricorda che, anche se lo stampato del disegno di legge, nel testo

della Commissione, è stato posto in distribuzione a partire dalle 17,50 di venerdì 22 febbraio, i gruppi parlamentari disponevano del testo già nella giornata di mercoledì scorso; assicura comunque che riferirà al Presidente della Camera le osservazioni formulate dal deputato Boccia, pur ritenendo di poter confermare che la Presidenza non si atterrà ad un'interpretazione rigida delle norme regolamentari concernenti la fissazione dei termini per la presentazione di emendamenti.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, richiama preliminarmente l'iter in Commissione del disegno di legge n. 1707 e della abbinata proposte di legge, ricordando che gli elementi emersi dall'indagine conoscitiva e dalle audizioni svolte sulla medesima materia hanno contribuito alla definizione delle modifiche apportate al testo originario del disegno di legge. Rilevato altresì che sono state recepite le condizioni contenute nei pareri espressi dalle Commissioni V e XI, illustra il contenuto del provvedimento, ricordando, in particolare, che l'articolo 3 definisce la nozione di conflitto di interessi. Osserva infine che l'Esecutivo, a conclusione dell'esame in Commissione, non ha escluso la possibilità di presentare in Assemblea un'organica proposta emendativa sull'estensione della disciplina ai titolari di cariche di governo negli enti locali.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*, ricorda che il testo alternativo da lui predisposto prevede, tra l'altro, l'istituzione di una specifica Autorità con il compito di valutare la sussistenza di eventuali conflitti di interessi, ai quali il disegno di legge in esame conferisce invece legittimità: ritiene emblematiche, da questo punto di vista, le norme che prevedono la distinzione tra proprietà e gestione di un'impresa ed introducono un controllo *a posteriori* sugli atti compiuti dai titolari di cariche di governo, senza stabilire adeguate sanzioni.

GRAZIELLA MASCIA, *Relatore di minoranza*, ricordato che in Commissione non è stato possibile procedere ad un confronto costruttivo, manifesta netta contrarietà al disegno di legge in esame che non affronta adeguatamente i problemi connessi al conflitto di interessi, limitandosi a prevedere un controllo sugli atti senza introdurre efficaci strumenti di intervento. Illustra quindi il contenuto del testo alternativo da lei predisposto, che recepisce le disposizioni oggetto della proposta di legge presentata, in materia, da deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, rilevato che i lavori della I Commissione hanno evidenziato la complessità di un tema colpevolmente non affrontato nella scorsa legislatura, rileva che, ad avviso del Governo, le proposte formulate dall'opposizione si basano su due assunti inaccettabili, anche perché in contrasto con gli articoli 43 e 51 della Costituzione: la vendita forzata delle proprietà del titolare di cariche di governo e la sostanziale rinuncia, preventiva o successiva, all'assunzione degli incarichi. Sottolineato altresì che l'Esecutivo intende mantenere l'impianto di fondo del disegno di legge, volto a colpire esclusivamente gli atti che determinano un conflitto di interessi (*Reiterate proteste del deputato Cento, che il Presidente richiama all'ordine per due volte*), conviene sull'opportunità di attribuire all'Autorità antitrust l'esame degli effetti distorsivi di un atto che si risolva a favore della sfera patrimoniale dell'interessato. Osservato, inoltre, che il modello statunitense non può essere integralmente recepito nell'ordinamento italiano, rileva che le norme del disegno di legge in esame, ispirate al sistema uninominale inglese, tendono ad introdurre il concetto di sanzione politica. Auspica, infine, un dibattito costruttivo che consenta di apportare al testo del provvedimento eventuali modifi-

che migliorative, senza trasformarlo in un atto di esproprio nei confronti di un avversario politico.

CARLO LEONI ribadisce il giudizio severo già espresso sul disegno di legge del Governo, inefficace e scarsamente rigoroso, che sembra ignorare il potere mediatico finalizzato a condizionare la formazione del consenso; giudica infatti risibile una nozione di conflitto di interessi che tenga conto solo degli atti compiuti e non anche dei comportamenti omissivi, prevedendo, peraltro, esclusivamente una generica sanzione politica. Nel ritenere il disegno di legge non suscettibile di miglioramento e pertanto inemendabile, dichiara di condividere il testo alternativo predisposto dal relatore di minoranza Bressa, che prevede l'istituzione di un'Autorità libera e indipendente dotata di poteri sanzionatori.

GIUSEPPE FIORONI ritiene innegabile che il disegno di legge in esame non risolva i problemi connessi al conflitto di interessi, ma, al contrario, consolidi lo strapotere comunicativo del Presidente del Consiglio, del quale ricorda le molteplici attività imprenditoriali. Osservato altresì che la politica e l'economia devono avere confini ben precisi, ritiene sconcertante che si sia voluto estendere l'applicazione della normativa in esame anche agli amministratori locali, il cui rigore ha da sempre garantito la trasparenza nella gestione degli enti territoriali.

FRANCESCO GIORDANO manifesta la radicale contrarietà del gruppo di Rifondazione comunista al disegno di legge in discussione, il cui testo risulta peraltro peggiorato a seguito delle modifiche introdotte in Commissione, che legittima l'anomalia presente nel nostro Paese e non assicura il rispetto del principio della separazione tra potere politico ed economico. Dichiara invece di condividere la soluzione prospettata nel testo alternativo del relatore di minoranza Mascia, che prevede precise forme di incompatibilità; ritiene infatti non accettabile affidare alla

discrezionalità di un qualsiasi organismo l'attività di verifica della natura del conflitto di interessi.

LUCIANO DUSSIN ritiene che la soluzione del problema del conflitto di interessi debba essere individuata in un controllo rigoroso sugli atti compiuti dai titolari di cariche di governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

LUCIANO DUSSIN giudica condivisibile il disegno di legge in esame, manifestando contrarietà ad eventuali forme di alienazione obbligata delle aziende o di cessione forzosa ad un gestore, che risulterebbero in contrasto con i principi costituzionali che disciplinano la proprietà privata. Ritiene infine necessario rispettare la scelta operata dagli elettori nelle consultazioni politiche dello scorso anno.

PRESIDENTE rileva preliminarmente, in riferimento alle preoccupazioni manifestate nei giorni scorsi relativamente all'aggravarsi della crisi mediorientale, di aver acquisito dal Presidente del Consiglio dei ministri l'intendimento del Governo di sollecitare un'iniziativa europea volta a favorire la ripresa del dialogo tra Israele e l'Autorità palestinese, nonché di riferire sollecitamente al Parlamento, presumibilmente all'inizio della prossima settimana, sugli ulteriori sviluppi della situazione.

Ribadisce inoltre che la Presidenza è tenuta a procedere al contingentamento dei tempi di esame del disegno di legge in discussione, atteso che quest'ultimo, anche alla luce dei precedenti e delle pronunzie della Giunta per il regolamento, non investe alcuna delle fattispecie contemplate dall'articolo 24, comma 12, del regolamento. Precisato altresì che nella seduta di domani consentirà di intervenire sulla questione pregiudiziale Bressa n. 1 anche a deputati appartenenti a gruppi che abbiano esaurito il tempo loro assegnato per la discussione sulle linee generali, ribadisce la disponibilità a prendere in consi-

derazione richieste di ampliamento dei tempi relativi al prosieguo del dibattito, nel rispetto del calendario dei lavori dell'Assemblea ed in assenza di comportamenti ostruzionistici. Ricorda altresì che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per domani, alle 19, al fine di predisporre eventuali, conseguenti aggiustamenti della prevista articolazione dei lavori.

Preannunzia infine che, in relazione al numero degli emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo a votazioni riassuntive e per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, del regolamento, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare; a tal fine, i deputati del gruppo di Rifondazione comunista e della componente Verdi-L'Ulivo del gruppo misto sono stati invitati a segnalare alla Presidenza le proposte emendative da porre comunque in votazione.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Castagnetti, Innocenti, Giordano e Boato, i quali dichiarano di dissentire dalle determinazioni assunte dalla Presidenza in ordine al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli del disegno di legge, nonché del deputato Elio Vito, il quale le ritiene invece condivisibili, il Presidente ribadisce l'orientamento già espresso, pur non escludendo la possibilità di una successiva valutazione in merito ad eventuali richieste di votazione a scrutinio segreto su specifici emendamenti.

GIUSEPPE CALDAROLA ricorda le particolari condizioni in cui è maturata la vittoria dell'attuale maggioranza di Governo, che peraltro può ora giovare di una situazione di benessere determinata soprattutto dalla politica economica attuata dai Governi di centrosinistra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

GIUSEPPE CALDAROLA osserva che nel sistema dell'informazione un'effettiva

concorrenzialità costituisce la condizione necessaria alla libertà degli autori, mentre la commistione tra pubblico e privato impedisce di fatto l'ingresso di nuovi soggetti nel sistema e deprime il livello qualitativo. La maggioranza non sembra però disposta ad un confronto costruttivo: preannunzia comunque un'opposizione severa al disegno di legge in esame.

GIORGIO MERLO, ricordata la specificità del nostro Paese, in cui il Governo può esercitare un forte potere di condizionamento attraverso il controllo dei mezzi di comunicazione, evidenzia la necessità di superare l'attuale situazione di duopolio nel settore televisivo.

Ritiene che il disegno di legge in esame sia in contrasto con alcuni principi fondamentali: separazione tra controllore e controllato, pluralismo nell'informazione, necessità di impedire la collusione tra politica ed affari, limitazione di ogni potere da parte di altri poteri; il testo in discussione, inoltre, prevede strumenti di intervento inefficaci.

FABRIZIO CICCHITTO, sottolineata l'inerzia dei Governi di centrosinistra, che non hanno saputo o voluto risolvere il nodo politico del conflitto di interessi, dichiara di condividere l'impostazione del disegno di legge, che si basa sul controllo degli atti adottati e non sulla cessione di attività patrimoniali, che si porrebbe in netto contrasto con quanto previsto da norme costituzionali. Evidenziati, quindi, gli aspetti del modello americano, invocato dall'opposizione, che lo rendono non compatibile con la realtà istituzionale italiana, contesta l'esistenza di una posizione dominante nel settore dei mezzi di comunicazione di massa. Definiti, infine, eversivi i connotati delle manifestazioni organizzate da una sinistra che definisce giustizialista, auspica la ripresa di un civile confronto parlamentare.

UGO INTINI ritiene che la soluzione legislativa offerta dal Governo al conflitto

di interessi offenda l'intelligenza dei cittadini italiani, distinguendo le responsabilità della gestione da quelle della proprietà. Sottolinea, quindi, l'esigenza di garantire un autentico pluralismo nell'informazione pubblica che, per certi versi, finiva per essere maggiormente rispettato, in passato, con la tanto criticata lottizzazione; invita, infine, l'Ulivo a non mediare con l'estremismo giustizialista, ma a percorrere la strada riformista della difesa dei principi liberali e dello Stato di diritto, che la maggioranza sembra non voler rispettare.

GIUSEPPE GIULIETTI ritiene che il disegno di legge leda il principio di uguaglianza dei cittadini e stabilisca una sorta di impunità nel rapporto con il sistema della comunicazione. Paventati peraltro i rischi insiti nel testo in discussione rispetto ai temi della libertà di comunicazione, stigmatizza che l'esame del disegno di legge si svolga in un contesto di chiusura del mercato dell'informazione e di mancata liberalizzazione del servizio radiotelevisivo. Non essendo affrontato il punto chiave della proprietà delle reti radiotelevisive, ritiene che il provvedimento non possa essere emendato, ma solo respinto: invita per questo il ministro Frattini a ritirarlo.

GERARDO BIANCO, nel ritenere che il ministro Frattini abbia configurato una democrazia basata sulle scelte della maggioranza piuttosto che sul governo delle leggi, sottolinea che il nodo centrale del provvedimento è rappresentato dalla tutela della libertà anche nel settore dell'informazione. Rilevata la stretta connessione tra quest'ultimo ed il potere politico, esprime forti perplessità sull'affermazione del ministro Frattini secondo cui, in caso di conflitto d'interessi, la sanzione maggiore sia data dalla libera stampa. Richiamata l'opportunità di riflessioni prudenti in materia, ribadisce che la libertà può essere assicurata solo se non sussiste un monopolio dell'informazione, che appare, peraltro, come una forma di totalitarismo. Chiede, infine, al ministro di riesaminare

il testo del disegno di legge con spirito di neutralità per giovare alla libertà ed alla dialettica democratica.

GIAN FRANCO ANEDDA ritiene che l'atteggiamento di preconcordata chiusura al dialogo assunto dall'opposizione, dettato presumibilmente da intenti strumentali, denoti, tra l'altro, scarsa considerazione per la capacità di valutazione degli elettori; rileva altresì che il disegno di legge in esame persegue opportunamente l'obiettivo di evitare situazioni di conflitto di interessi, la cui sussistenza può essere valutata esclusivamente in riferimento ad atti e comportamenti concreti, mentre le proposte dell'opposizione tendono a rimuovere una situazione di potenziale conflitto, prevedendo la cessione obbligatoria del patrimonio.

Osserva infine che, ove si limitasse la possibilità di accesso all'attività politica ad una ristretta cerchia di persone, si determinerebbe una lesione dei diritti democratici.

GABRIELLA PISTONE giudica non condivisibile il contenuto del disegno di legge in discussione, che sostanzialmente legalizza il conflitto di interessi e non affronta adeguatamente le connesse problematiche, che attengono alla sfera dell'etica pubblica: lamenta, in particolare, il fatto che non vengano attribuiti all'Autorità di controllo effettivi poteri sanzionatori. Nel ritenere, quindi, assolutamente alternative le proposte della maggioranza e quelle dell'opposizione, invita il Governo a procedere ad un'ulteriore riflessione ed a valutare la possibilità di ritirare il disegno di legge.

RICCARDO MARONE ritiene che il disegno di legge in discussione denoti un approccio meramente formale alle problematiche connesse al conflitto di interessi, atteso che si prevede l'incompatibilità delle cariche di governo con la gestione — e non con la proprietà — di società aventi fini di lucro. Osservato inoltre che l'articolo 2 stabilisce, per i dipendenti pubblici e privati, la collocazione in aspettativa, avrebbe

ritenuto opportuno prevedere analoga condizione anche per i proprietari di imprese chiamati ad assumere incarichi nell'ambito dell'Esecutivo; manifesta quindi contrarietà al testo in esame, anche in considerazione della previsione di una sanzione meramente politica.

ROBERTO GIACHETTI, nel manifestare preliminarmente delusione per le determinazioni assunte dal Presidente della Camera in ordine al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli del disegno di legge, respinge l'accusa, rivolta all'opposizione, di voler attuare una sorta di complotto contro il Presidente del Consiglio e denuncia la progressiva occupazione dei poteri dello Stato da parte della maggioranza. Osservato altresì che il provvedimento in discussione si traduce in un'autentica legittimazione del conflitto di interessi, atteso che all'Autorità di garanzia non vengono attribuiti poteri sanzionatori, auspica che si possano apportare rilevanti modifiche al testo del disegno di legge.

GIAMPIERO D'ALIA, nel lamentare l'arroccamento dell'opposizione su posizioni oltranziste, sottolinea l'improponibilità di una normativa che limiti l'accesso alle cariche pubbliche, che risulterebbe in contrasto con gli articoli 41, 42, 43 e 51 della Costituzione. Rilevato altresì che il disegno di legge in discussione, nel testo della Commissione, amplia la platea dei destinatari delle norme in considerazione della riforma del titolo V della parte seconda della Carta fondamentale, ricorda la disponibilità manifestata dal Governo a valutare la possibilità di affrontare tale aspetto in un distinto provvedimento. Espresso inoltre apprezzamento per la puntuale definizione della nozione di conflitto di interessi di cui all'articolo 3 del disegno di legge, sottolinea le particolari garanzie assicurate dall'Autorità antitrust nell'accertamento delle situazioni di conflitto di interessi, soprattutto in considerazione del fatto che i suoi componenti sono stati nominati nella scorsa legislatura.

MARCO BOATO, pur ritenendo un errore la mancata definizione, nella scorsa legislatura, della questione del conflitto di interessi, dichiara di non condividere l'impostazione del disegno di legge in esame. Giudica inopportuno, peraltro, che il relatore per la maggioranza sia lo stesso presidente della I Commissione, che dovrebbe invece assicurare una funzione di garanzia istituzionale; stigmatizza altresì il fatto che il Comitato ristretto abbia sostanzialmente imposto l'adozione come testo base del disegno di legge n. 1707, che rappresenta un arretramento rispetto a precedenti provvedimenti presentati anche da Berlusconi nella XII e nella XIII legislatura. Preannunzia infine la presentazione di emendamenti di merito e dichiara che il testo normativo in discussione difficilmente potrà ottenere il consenso dei deputati dell'Ulivo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che i relatori di minoranza rinunziano alla replica.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, respinte le critiche mosse dal deputato Boato all'operato del Comitato ristretto della I Commissione, con particolare riferimento all'adozione del testo base, ribadisce che scelta di fondo del disegno di legge è quella di colpire gli atti che possano configurare un effettivo conflitto di interessi, piuttosto che le situazioni di potenziale conflitto.

Invita inoltre a riflettere sulla ragionevolezza di normative tendenti a limitare l'esercizio di diritti costituzionali, quali il diritto di accesso alle cariche pubbliche, il diritto di proprietà e di libertà di impresa. Non condivide peraltro il giudizio di inadeguatezza del testo del Governo, ricordando in proposito che, oltre al previsto controllo da parte dell'Autorità antitrust sussiste un'ulteriore, efficace verifica costituita dal giudizio dell'opinione pubblica sull'operato dei governanti.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo rinunzia alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Su un lutto del deputato
Paolo Gentiloni Silveri.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Paolo Gentiloni Silveri, colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 26 febbraio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 91).

La seduta termina alle 22,20.